

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, né per
annuncio anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina confee-
nti alla linea, per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli con-
nuati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il tenente Savoiron liberato.

Roma, 19. Un telegramma di Saletta annuncia che stavano a giungere a Massaua il tenente Savoiron.

La notizia ha prodotta ottima impressione. Dicesi che Ras Alula abbia liberato il prigioniero per ordine di Re Giovanni, in cambio del vescovo sciocco Menckem: dicesi che, oltre il cambio, il tenente abbia dovuto sborsare una rilevante somma di danaro. Però non devono essere estranei a questo fatto i preparativi di guerra a Massaua: Re Giovanni, informato della prossima spedizione italiana, avrà forse pensato ai prigionieri inglesi e alla sorte di re Teodoro.

Massaua, 18. Venne imprigionato il sangak dei baschibuzuk Kassanaga, perché sparse cattive intenzioni e la voce che il sangak Adam volesse far insorgere i propri baschibuzuk.

Vi fu presso Akk, un combattimento fra gli Abissini comandati da Barambar Tassam e gli Assaortini uniti ad una banda di Dabab.

L'Italia sul Canale di Suez.

Il *Bosphore Egyptian*, di Alessandria, annunzia d'essere assicurato che l'Inghilterra cedette all'Italia un vasto stabilimento conosciuto a Porto Said sotto il nome di *Hotel Hollandais*, nonché l'ospedale *Victoria* con gli annessi, composti di vasti terreni presso i laghi di Suez. Questi immobili verrebbero — secondo il *Bosphore Egyptian* — trasformati in stabilimenti militari.

Il *Siecle* riproducendo tale notizia, dice evidente che se l'Italia fondasse stabilimenti militari a Suez e a Porto Said la libertà del canale sarebbe assolutamente soppressa.

Spera che la Francia seguirà attentamente tali avvenimenti e prenderà misura per assicurare i suoi interessi.

Contro il pregiudizio.

Roma, 19. La *Riforma* dice che i disordini di Licodia e di Leonforte sono dolorosi ma non sorprendono conoscendosi che esistono ancora popolazioni semibarbare, schiave dei pregiudizi fammentati dalla miseria, dalla calamità del colera che colpisce soltanto i poveri. Inoltre i perversi approfittano di questa triste condizione di cose per eccitare al disordine. Il pregiudizio è la bandiera, lo scopo è l'interesse.

La *Riforma* eccita le classi agiate a prevenire queste manifestazioni dei sofferenti abbandonati, mostrandosi premurose.

Il Governo sarà severo contro i colpevoli ma non può, da solo, ottenere la rigenerazione morale delle masse. Le classi medie ed alte intendano non solo la vergogna ma il pericolo di lasciare le plebi in così tristi condizioni fisiche e morali.

La nave *Briantia* giunta a Queenstown portò la notizia della perdita del brigantino *Sarah*: i pescatori divorarono la moglie, quattro figliuoli ed un nipote del capitano, nonché quattro della ciurma.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Si fermò alcuni istanti all'ingresso, guardandosi intorno, come se cercasse qualcuno fra quella folla, ed il suo volto esprimeva una profonda inquietudine.

Tutti quanti, borghesi e studenti, la maggior parte, avevano rimarcato la sua commossa e lo guardavano con curiosità. Taluni studenti anche ridevano forte ed anticipatamente se la godevano della confusione colla quale il figlio di codesto patriarca avrebbe sopportato il riconoscimento; imperocché punto non dubitavano che il forastiere non fosse un campagnolo primitivo che aveva vuotato il suo vecchio borsone, onde mandare il figlio alla Università.

Certo non è punto gustoso, allorché la si fa da signora a Lovanio facendosi passare per il figlio di un barone, di ricevere, in presenza di tutti, la visita di un padre la cui sola presenza basta per far conoscere il proprio albero genealogico.

Il vecchio non parve rimarcasse esser egli l'oggetto della curiosità indiscreta degli uni, e dei grossolani frizzi degli altri. Egli traversò il giar-

I Deputati Friulani

nella prima sessione della Legislatura.

Poiché ieri abbiamo parlato dell'on. Marchiori, in grazia della prossima convocazione del II Collegio, e poiché ormai si ha certezza che la prima sessione della decimasesta Legislatura verrà chiusa e che a novembre se ne aprirà un'altra con Discorso della Corona, crediamo opportuno dire quattro parole intorno la vita parlamentare dei nostri onorevoli Rappresentanti. Difatti è obbligo nostro seguirne di giorno in giorno l'azione, dato che offrono qualche segno di attività da annotarsi a loro lode, affinché un giorno, fatti i conti, si possa giudicare con equità la loro opera in rapporto ai lavori legislativi ed agli interessi speciali del Collegio rappresentati in Parlamento.

Diciamo, dunque, con compiacenza che in questa prima sessione tre Deputati di Collegio del Friuli meritarono l'attenzione nostra. Già nella cronaca abbiamo indicato i loro discorsi e la compartecipazione speciale all'esame delle proposte di Legge; ed ora ci piace riassumere.

Al posto d'onore ci è cosa gradita porre anche per questa sessione il nome del venerando patriota Alberto Cavalletto, Deputato del III Collegio. Dal primo giorno all'ultimo della sessione l'on. Cavalletto è presente alla Camera, e non vi mancherebbe se non per incomodi nella salute, per fortuna, malgrado l'età, prosperosa. Egli assiste attento a tutte le discussioni, e si intrattiene non di rado eziandio in quelle che meno si crederebbero di sua competenza, come alle volte con argute frasi interrompe gli Oratori e li richiama all'argomento. A lui, anche nella ultima sessione, spettò l'onore di commemorare, pur a nome dei suoi amici politici, le benemerite patriottiche di Colleghi defunti, o di esprimere desideri e bisogni della Regione Veneta, come ebbe più volte, ascoltato, ad interpellare su casi speciali i Ministri. Nessuno, meglio dell'on. Cavalletto, comprende e sa compiere i doveri del Deputato. Gli Elettori del III Collegio possono gloriarsi di avergli confermata la loro fiducia, e tanto più che l'egregio uomo, dacché aderiva al programma del Ministero, vi si attenne religiosamente con ispecchiata lealtà, e senza tentennamenti per tornare alle grette idee della Parte cui apparteneva. L'on. Cavalletto, purché siano mantenuti l'ordine pubblico ed il rispetto alle istituzioni, è accessibile alle più larghe libertà.

Per imparzialità di giudizio, subito dopo quello dell'on. Cavalletto scriviamo

il nome dell'on. Solimbergo. Il giovane Deputato del I Collegio Udine, nella scorsa sessione, non solo ebbe parte diligente nel lavoro degli Uffici, e di speciali Commissioni, ma più volte con meditate ed opportune interpellanze intrattene la Camera, sì che ormai, diciamo pure, egli uscì dalla posizione di gregario. Il che dovesse attribuire all'aver l'on. Solimbergo scelto argomenti di speciale sua competenza per istudj fatti da lungo tempo sulla politica coloniale. E ne' suoi discorsi si ebbe ad ammirare sobrietà di frase, nesso logico ed erudizione non già profusa per abbagliare, bensì diretta a lumeggiare il subbietto, nonché alle volte una cotale grazia arguta che gli accrebbe la simpatia. Del che schietamente ci rallegriamo con lui; come anche perché, nella scorsa sessione, fu interprete felice, ed ascoltato, di bisogni speciali della nostra Provincia.

L'on. Marchiori non ebbe opportunità (se ben ricordiamo) di tenere discorsi parlamentari nella scorsa breve sessione, e più breve per lui che assistette alle discussioni soltanto dal novembre. Ma l'on. Marchiori fu eletto a formar parte di parecchie Commissioni importanti, il che prova in quanta considerazione l'abbiano i Colleghi.

Nella scorsa sessione l'on. Seismit-Doda, sia per diverse gravi occupazioni, o per lo stato di salute, o per l'indole delle discussioni tenute alla Camera, non prese quella parte notevole per cui tanto erasi già distinto tra i più proventi uomini parlamentari. Sedendo alla Camera in varie Legislature, ex Ministro ed oratore facendone, l'on. Doda non ha, certo, bisogno di fare un discorso per accontentare i suoi Elettori; ad ogni modo significativa è l'astinenza di lui nella scorsa sessione. Probabilmente originò da giusto risentimento perché fu da altri, di minore competenza, sostituito nella Commissione generale del bilancio, o forse da disgusto perché, né prima della crisi né dopo, certe cose andarono a seconda delle sue idee.

Nemmeno l'on. Chiaradia spiegò in questa prima sessione quell'attività che da lui, uomo di eletto ingegno, potevasi aspettare. Difatti lo udiamo ricordare unicamente per la Relazione su un Progetto di Legge che non fu poi condotto a maturità.

Appena appena, perché membri di una o due Commissioni, sappiamo che gli on. Paroncelli e Marzio si trovarono alla Camera; il secondo, però, per malattia fu assente qualche mese. Ignoriamo se lavorò in taluna Commissione l'on. De Bassecourt, di cui pur l'assenza fu lunga per ragioni domestiche. Dell'on.

Fabris ci consta che non si trovò al suo seggio, se non nelle giornate solenni, quello del voto per appello nominale.

Ed a proposito dei voti dati dagli onorevoli Rappresentanti del Collegio del Friuli, osserviamo che, prima dell'aprile scorso, tutti stettero fermi al proprio programma elettorale, ovvero al credo politico di Depretis da una parte, e dall'altra al credo della Pentarchia. Quindi i tre Deputati del I Collegio votarono sempre contro il Ministero, ed i sei Deputati del Collegio II e III sempre in favore. E nessuno mancò mai a queste votazioni, nemmeno l'on. Fabris. Dopo il rimpianto del Ministero si ebbe l'omogeneità dei voti; tutti i nove Deputati del Friuli votarono pel Ministero. Almeno noi non leggemo i loro nomi tra i contrarii, o tra quei pochi che si astennero; ma non abbiamo cura di accertarci della loro presenza alla Camera.

Che se, finalmente, nessuno dei Rappresentanti del Friuli al Parlamento appartenesse all'Opposizione sistematica, noi saremmo più che contenti! L'Opposizione futura consterà probabilmente degli intransigenti di Destra e dei Radicali. Or dunque i Deputati del Friuli, se ben hanno compreso il pensiero degli Elettori, non potrebbero distaccarsi dalla attuale Magioranza parlamentare.

QUEL CHE SUCCEDDE IN SICILIA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Catania* del 16:

«Domenica mattina il dottore municipale signor Caruso, era stato a visitare un ragazzo ammalato di colera e l'aveva trovato agonizzante.

Poco dopo all'ufficio sanitario, venne un tale il quale disse al dottore che il ragazzo era morto. Allora il Caruso senza recarsi, com'era prescritto dalla legge, a fare la constatazione d'uso, redasse l'atto di morte, che venne trascritto nel relativo registro.

Il carro funebre si recò a prendere il cadavere del ragazzo, il quale realmente non era morto.

Figuratevi lo scandalo: il cav. Amato, direttore dell'ufficio sanitario, si recò a visitare il presunto cadavere, e trovò il bambino vivo, nello stato algido. Subito mise in opera tutti i rimedi della scienza, stabilì un assiduo servizio di assistenza, e al momento che scriviamo l'ammalato dà a sperare di guarigione.

Intanto il dottor Caruso è stato esonerato dal servizio.

Rammentiamo che un caso consimile era successo pochi giorni prima nella persona di certo Tomacelli.

Sull'agguato di Licodia Eubea, di cui fu vittima un drappello di carabinieri, troviamo nel *Telefono di Catania* questa lettera da Licodia, in data del 15: «Scrivo sotto l'impressione di un

mi affanna più di quanto lo potreste supporre.

Senza far attenzione ai giovani che avevano fatto ressa intorno a loro e li guardavano curiosamente dopo la scena del riconoscimento, Adolfo trasse il nonno suo verso la uscita del giardino e prese la via più breve per rientrar in città. Allorché si vide lontano dai passeggeri che andavano e venivano nei dintorni dell'Oblio, domandò:

«Ebbene, nonno, noi siamo soli, vi prego ditemi qual importante novità vi ha condotto a Lovanio da così lontano.

«No, non parliamo camminando. Fui a chiedere di te al tuo alloggio. E qui vicino; andiamo fin là.

«Una sola parola! L'beratermi dalla tema che mi opprime. Accadde qualcosa in casa?

«Le novità che apporto concernono te solo.

«Ed allora perché siete così triste ed immusonito?

«Te lo dirò subito. La causa che qui mi conduce non si può dire in due parole, e soprattutto non si può dire in mezzo alla strada. Vieni, io vedo là la bottega del falegname dove tu stai; là saprai tutto.

Ora nel tono del vecchio una severità incomprensibile per il giovanotto, e che lo spaventava molto. Non insistere per altro, ed allungò il passo onde arrivare più presto alla casa del falegname.

Fece entrare il nonno nella sua camera, gli offrì una sedia e si sedè lui pure.

fatto terribile or ora successo. Essendosi parlato di casi di colera, si cercò ottenere l'isolamento degli attaccati, o dei sospetti. Le autorità, impensierite dal possibile inferire del morbo, decisero di prendere delle misure di precauzione e di operare qualche disinfezione. Intanto, anche qui, come altrove il terribile pregiudizio che il colera sia mandato dal Governo, si è fatto strada nelle masse, e quel che è più, si vede della gente, che dovrebbe essere intelligente, a ribadire questi stupidi pregiudizi.

«Gà fin da ieri, si erano visti dei gruppi di contadini aggirarsi di porta in porta a confabulare.

Qualcuno, subodorando qualche cosa di triste, ne avvertì le autorità, che però non credettero possibile quanto poi avvenne. Alla sera una pattuglia composta dal brigadiere e da quattro carabinieri, usciva fuori delle porte del paese, in perlustrazione.

Poco prima erano usciti dalla stessa parte dodici uomini armati di carabine e coltelli.

Avanzatisi per cinque o seicento metri quegli uomini s'internarono nei macchioni fiancheggianti la via.

Appiattatisi sei da una parte e sei dall'altra, attesero coricati a terra col fucile teso e attento al minimo rumore. A un tratto s'intese in distanza il passo cadenzato della pattuglia che sicura ed inconscia del pericolo s'avanzava.

Giunti sul luogo dello appiattamento i carabinieri lo passarono voltando le spalle a coloro che stavano in agguato, quando s'udì una voce: *Fuoco!* ed immediatamente dodici colpi di fucile risonarono, e dei cinque carabinieri non uno rimase ritto.

Appena consumato l'atroce misfatto, quei dodici assassini sbandarono in fretta.

È impossibile descrivere l'orrore di quel momento terribile.

Nell'oscurità della notte non si sentivano che gemiti di dolore, mentre dei colpi di fucile erano tirati dai feriti meno leggermente in direzione dei fuggiti.

Intanto, dopo qualche ora, da Licodia accorreva la forza attratta dagli spari, e giunta sul luogo trovava un carabiniere morto, altri tre feriti, mentre il brigadiere, anch'esso ferito, dirigendosi a stento riparava a Vizzini dove stamane fu chiamato.

Leggesi nel *Corriere di Catania* del 16:

«È stato disposto che parta da Noto una compagnia di truppa e sono stati spediti altresì a Licodia delegati di P. S., guardie e carabinieri per investigare e procedere.

Si sa che il sindaco di Licodia giorni sono pretendeva che i carabinieri non facessero pattuglie per evitare un malanno.

Si telegrafa da Catania:

«Il carabiniere assassinato a Licodia Eubea si chiama Giovanni Colombo.

I funerali riuscirono splendidi e commoventi.

«Vi ascolto, mormorò. Ditemi ora, nonno, quali novità m'apportate.

Il vecchio cominciò con una collera mal compressa!

«Egli è adunque così che voi ricompensate la nostra tenerezza? Laggià, una madre, una sorella, che lottano contro il bisogno e le umiliazioni: qui un figlio che dissipa follemente il frutto dei sacrifici più penosi. Se avessi previsto l'amaro disinganno che mi aspettava qui, giammai avrei intrapreso questo lungo viaggio. Una tale condotta è indegna. Pussa Dio perdurarmi.

«Nonno, tacetevi! Non parlate così; voi vi ingannate sul mio conto, balbettò il giovanotto stendendo le mani verso il vecchio.

«Ahimè! Ahimè! riprese quegli, ed è così che io dovevo rivederti? Dinanzi ad una tavola carica di vino, col zigaro in bocca, con degli amici sguaiati, io dovevo rivederti? E si era dunque fondati i terribili sospetti che si avevano disseminati sopra di te nel villaggio? Povera madre, le sue lagrime non sgorgavano adunque per un male immaginario?

«Chi mi calunniò? Che si disse di me? esclamò lo studente con indignazione. Io non sono vendicativo; ma ch'ei tremi, il perfido nemico che vilmente ferì il cuore di mia madre, i vostri sospetti sono falsi, assolutamente falsi.

(Continua).

I carabinieri feriti furono curati affettuosamente dalla popolazione. Si sono operati quaranta arresti. Molti contadini sono fuggiti alla campagna.

Roma 19. Venne inviato al Re, perché lo firmi, il decreto col quale viene sciolto l'amministrazione Municipale di Maletto (Catania) a motivo della colposa condotta del Sindaco e degli assessori in occasione del colera.

Si calcola che, in complesso, il Ministero degli interni mandò lire centomila per soccorsi ai colerosi dal primo momento in cui scoppiò l'epidemia sino al giorno d'oggi.

Una colonia di mendicanti.

Nel distretto Wiehegorodskaja e Simbuchi-wskaja, tra Minsk e Borsk, a circa 100 verste di distanza da Mosca, esistono una trentina di comuni che formano una colonia di mendicanti perfettamente organizzata, che manda ogni anno le sue squadre in tutte le parti del basso impero russo.

Si chiama l'associazione dei *Schwaliki* e trae questa denominazione dal generale Schwaloff, alla cui famiglia essi appartengono per più di un secolo.

Come abbiamo già detto formano un'associazione assai bene organizzata. Ogni squadra che parte porta un itinerario elaborato con istruzioni minuziose che sempre rispondono alle esigenze di questo itinerario e dimostrano grandissima sagacia, scienza geografica, colpo d'occhio economico e giudizio profondo.

Sebbene la professione speciale di questa gente consista nel domandare l'elemosina, possiedono nei loro villaggi case, giardini, campi, che amministrano e coltivano con somma accortezza pratica; sono essi che producono le migliori cipolle della Russia.

Durante l'estate stanno a casa occupati a coltivare i campi. Nell'inverno girano per l'impero. Sono tanto conosciuti dalle popolazioni, che queste sogliono dire: «Non v'è in Russia una prigione in cui non s'incontrino un ladro di Borsk e un mendicante di Borsk».

L'origine di questa colonia di mendicanti risale al principio di questo secolo. Gli abitanti veramente avevano da tempi immemorabili l'abitudine di mendicare; non ne facevano però una speculazione premeditata, calcolata ed organizzata.

Nel 1812 un terribile incendio distrusse le loro case e le loro raccolte. Privi di ogni mezzo di sussistenza fecero pellegrinaggio per tutta la Russia per raccogliere le somme occorrenti per rialzare le loro abitazioni. Il risultato del giro d'itinerario fu molto le loro speranze e da quell'anno in poi decisero di continuare a mendicare per sistema.

Prima che le squadre si muovano i «presidi» si riuniscono per prendere gli accordi necessari.

Ogni squadra ha la sua storia commovente di sciagure. I carri portano oggetti che confermano il racconto. I rachitici, i ciechi, i monchi, non sono rari nella Russia Centrale; quindi ogni squadra conduce seco un numero esuberante di questi disgraziati. Mentre una squadra mette in mostra soprattutto uomini e donne, vecchi ed invalidi, un'altra conduce seco individui colpiti da malattie terribili ed una terza si fa far compagnia da ciechi e da monchi e storpi.

Quando durante l'inverno qualcuno muore in uno di quei villaggi, ne conducono attorno per il paese la salma, chiedendo l'elemosina, onde coprire le spese della sepoltura.

A quanto si afferma, questi mendicanti non di rado si lasciano trascinare ad azioni terribili per formare gli individui adatti a destare la compassione. Comperano, così si dice, poveri trovati e li rendono deformi, rompendo loro le membra.

Anni sono, una di queste squadre aveva inseguito ad una delle donne a fare la pezza. Il che fruttò moltissime e abbondantissime elemosine.

Il minimo che ogni socio riporti dal giro sono 50 o 60 rubli e almeno il quadruplo in oggetti che vengono poi venduti per cura d'una Commissione incaricata all'uopo.

Fra queste associazioni di mendicanti si trovano due o tre capitalisti i quali formano ogni anno da 8 a 10 alunni, i parenti dei quali sono felici dell'educazione promettevole che riceve la loro prole.

Per quanto la Polizia abbia fatto, non ha potuto riuscire a sopprimere questa associazione di mendicanti, la quale — finché sarà lucrosa la loro professione, — rimarrà una delle «istituzioni» della Russia.

Gazzetta del contadino

Giornale di agricoltura pratica. Esce due volte al mese in 8 grandi pagine a doppia colonna con 120 e più incisioni all'anno. Con a lire 3 annue. Oltre a pregevoli articoli di agricoltura contiene una rassegna Scientifica illustrata ed altre materie interessanti ogni classe di persone. Saggi gratis. Rivolgersi alla Direzione della Gazzetta del Contadino in Acqui (Piemonte).

Cot primo Luglio si è aperto un abbonamento speciale, a titolo di saggio per un solo semestre a Lire 1,50. È fatta però facoltà di abbonarsi per un'intera annata a tutto giugno 85 oppure a tutta la corrente mandandosi gli arretrati.

CRONACA PROVINCIALE

Ancora degli annegati nel Tagliamento.

Codroipo, 19 agosto.

Eccovi i promessi particolari sul grave fatto avvenuto nelle acque del Tagliamento, ed annunciatori stamano con telegramma. Voi avete pubblicato quelli speditivi dal vostro corrispondente della sponda destra del Tagliamento. Ma non sono tutti. I primi soccorsi vennero dalla sponda sinistra. Io mi portai stamattina a Madrisio per raccogliere esatte informazioni, essendo questo il paese più prossimo al luogo ove avvenne la catastrofe. Ricercai quell'uomo che primo accorse al grido dei disgraziati che caddero nell'acqua. Non avendolo trovato in casa, mi recai in un prato vicino a Sella ove stava falciando.

Mi raccontò che ieri mattina verso le sei ore, trovandosi nel suo campo, udì delle grida.

Accorse alla sponda del Tagliamento donde gli sembrava che quelle grida provenissero, e scorse nel mezzo della corrente una barca rovesciata. L'avvicinò. Una fanciulla di 8 anni circa era immersa con metà del corpo nell'acqua e con la testa appoggiata ad una isola, che meravigliosamente fu dalla corrente trascinata.

L'uomo, che è certo Toniero Carlo, la trasse a riva e fu salva. La fanciulla, spaventata, istupidita, piangeva disperatamente e voleva gettarsi nuovamente nell'acqua.

Trattenuta, le venne coperta la faccia onde non fosse testimonia di quanto restava ancora da scoprire.

La barca rovesciata apparteneva a certa gente di Mussions, che tentava con tal mezzo di attraversare il torrente.

Giunta a metà, la barca leggera e malandata si rovesciò, e le 15 persone che entro si trovavano rimasero travolte nelle torbide ed impetuose acque. Immaginatevi la scena che avvenne, la lotta a corpo a corpo, gli sforzi sovrumani di quelle povere creature per liberarsi dall'immane elemento!

Tutte non riuscirono vittoriose. Il Tonizzo, aiutato dai due fratelli e dal guardiano, sollevarono la barca. Trasero dalle acque due donne già morte, poi videro venire a loro un terzo cadavere, quello di un giovane diciannovenne che aveva una ferita al braccio sinistro, prodotta chi sa in qual modo col mezzo di una roncola.

Si noti che tutti erano armati di coltello perché venivano a tagliare vimini sulla sponda sinistra.

Due fanciulli pare si abbiano salvati da soli, ed un padre pure si trasse a salvamento col proprio figlio.

Fra i periti vi è anche chi guidava la barca, il quale ebbe precedentemente ad esprimersi che se avvenisse di cadere nell'acqua s'annegherebbe di certo. Pur troppo fu buon profeta.

Come vi ho telegrafato, cinque sono i morti, dei quali tre si pescarono. Continuano però le ricerche degli altri due. I cadaveri vennero trasportati nel Cimitero di Mussions. Colà si portò l'Autorità giudiziaria di S. Vito, per le opportune pratiche.

S. Paolo al Tagliamento, 19 agosto.

Per quanto si sieno affaticati i due di San Paolo, dei quali vi parlai ieri, pure non riuscirono a pescare i cadaveri di Vadori Giovanni e Bert Carlo. Essi mi dissero di essersi stati impediti, non tanto dalla piena del fiume, quanto dal non essere l'acqua chiara, a motivo delle grandi piogge cadute in questi ultimi giorni, nei paesi di montagna. Anche oggi l'acqua cresce sensibilmente, e continua a correre fangosa; onde i cadaveri si pescherebbero allora, quando per i gas che si sviluppano dalla putrefazione, galleggiano alla superficie delle acque.

Ieri sera, verso le ore cinque, il signor pretore mandamentale di S. Vito unitamente al medico condotto di Morosano, procedettero all'ispezione dei tre cadaveri; e in seguito a ciò, il sovraintendente signor pretore ne permetteva il seppellimento, il quale ebbe luogo oggi mattina, col concorso di numerose persone.

Da uno dei superstiti potei avere altri particolari.

Non appena la barca fu quasi piena d'acqua, e si trovava in mezzo alla corrente, tutti cominciarono a mandare grida disperate, e si muovevano all'impazzita, per tenerli stretti gli uni contro gli altri. Se per lo contrario, fossero rimasti immobili al loro posto, la barca non si sarebbe capovolta, e tutti l'avrebbero scampata.

Si fu al sentire quelle grida di dolore, che i fratelli Tonizzo di Madrisio accorsero sul luogo, e poterono salvare alcuni dei pericolanti.

Il giovane Mariotto Massimiliano trovò la morte per salvare i suoi compaesani.

Quando tutti furono travolti dallo ondo, egli, che era esperto nuotatore non si perse di coraggio; afferrò due ragazzini, come più deboli, e li portò sani e salvi alla riva. Poi, senza perdere un secondo di tempo, sfidò di nuovo le onde, per salvare un terzo di quelli che annegavano; credo la vortone Del Zitto Calastina; ma questa lo abbracciò in modo d'impedirgli il nuoto, e dopo qualche tempo scompaiono entrambi.

La memoria di questo prode giovane vivrà eterna nei cuori di Mussions, e in tutti quelli che lo conoscevano.

Possa essere di conforto ai suoi genitori, il pensare che il loro figlio è morto da forte, e che quindi spietta l'eterna ricompensa.

Pilana Erminio.

Il generale Pianell acclamato. Dalla finestra in un tino.

Pordenone, 19 agosto.

Paese animatissimo dopo l'arrivo delle truppe fra noi. Domani cominceranno le manovre con una rivista del generale comandante S. E. Pianell nella grande prateria sopra Rovereto.

Questa sera alle ore otto la Banda Operaria si recò con trasparenti e fiacole all'albergo Quattro Corone dove alloggia S. E. Pianell ed al suo presentarsi al verone venne acclamato e salutato dalla Marcia Reale.

È stato visitato quest'oggi dalle autorità governative, e questa sera durante la dimostrazione dei signori Antonio Poiese e Conte Pompeo Ricchieri tutti rappresentanti il Municipio. S'interranno con lui parlando della caserma di cavalleria che qui si potrebbe ed anzi si dovrebbe col concorso del governo fabbricare.

S. E. che da qualche anno ha dimostrato la simpatia della nostra città promette tutto il suo appoggio per secondare i nostri desideri.

Oggi S. E. visitò di prima mattina la caserma ove hanno stanza due squadroni di cavalleria: dopo pranzo visitò gli accantonamenti di Aviano e luoghi annessi.

Questa sera udimmo pure la fanfara del reggimento cavalleria Piacenza. Di passaggio soltanto lo ho sentita, finché era l'ora della ritirata.

L'egregio cav. Torcello, Colonello Comandante il Reggimento che qui abbiamo il piacere di ospitare, userebbe cortesia di far sì che la fanfara suonasse qualche sera al Caffè Commercio, qualche altra alla Stazione sulla passeggiata della Strada Provinciale dirimpetto la Birreria Solferino.

Si vociferava che questa sera i Reali Carabinieri avessero fermato i dimostranti che con trasparenti e bengala si erano recati a festeggiare l'arrivo fra noi di S. Eccellenza Pianell, perché non muniti di permesso.

Quasi ufficialmente posso dirvi che il fatto non ha base di verità.

Oggi un ragazzino di tre anni circa cadde da una finestra di un secondo piano in un cortile ove avvi anche un deposito di vino. Il suo Dio protettore fece sì che cadesse entro un recipiente da ettolitro, ripieno di vino, e che o strato diremo, c'è da presenti, se la cavò con lievi contusioni.

La Chiesa di Pontebba.

Troviamo nel *Cittadino Italiano* alcune notizie riguardanti il restauro di quella Chiesa, e la riprodurremo come notizia che può interessare specialmente i numerosi abbonati del Canal del Ferro che stanno all'Estero.

«Mi sarà egli permesso di dire una parola del bel lavoro che sta per compiersi in Pontebba? Nò degno lavoro. È degna la facciata laterale della Chiesa, la quale si presenta per la prima, e prospetta la canonica. In forza d'esso quella bella Chiesa si innalza a diventare un monumento artistico, che molto onora il paese, e ciò per le premure e prestazioni di quella popolazione, (di quel m. r. Piovano, e delle onorevoli rappresentanze comunali, che da tre anni sudano attorno alla loro Chiesa. Certo che da quattro anni a questa parte non si sarebbe detto di arrivare così presto ad eseguire il bel disegno del Da Rocco, presentando essa una spesa ed un lavoro che non così facilmente si può apparire di poter arrivare in un comune che dopo tutto non è una città. Ma presentemente si è già tanto avanti che si può dire che si è al principio di un bel fine, o non c'è più dubbio che il lavoro non giunga al pieno di perfezione. Così lavoro la coesistenza del popolo e del parroco, nonché la cooperazione del municipio, han vinto ogni difficoltà, e il lavoro è in adempimento e a fare di bella mostra ai forestieri.

«La Chiesa, si sa, è gotica, non propriamente di quel che dicesi gotico moderno, ricchissimo, ma è abbastanza ricca e gotica è pura l'altare che è del secolo decimo quinto e stupendissimo. Or è da anni la Chiesa fu ingrandita, e rifondata nel suo 60 centimetri; per cui riesce 60 centimetri più alta di prima; si può abbellita (totalmente) nell'interno. Quest'anno s'impiegarà a decorarla esternamente, innalzando dai fondamenti la facciata di fianco, unica visibile, e che si presenta per la prima, la quale è un bellissimo lavoro, e che entro quest'anno sarà compiuto.

Da Palmanova

ci si scrive che giovedì non caddero neanche due millimetri di pioggia. Fu preceduta da un vento fortissimo da sud. Il termometro, nella notte, discese a 15.0.

Macelleria sociale la Fagagna

Siamo informati che quanto prima, presumibilmente col 1.º settembre p. v. aprirà in Fagagna una macelleria sociale col concorso dei comuni consorziati di Martignacco e Meretto di Tomba, che esentano da dazio le carni che saranno poste in vendita anche ai non soci a prezzi minimi in relazione al prezzo attuale degli animali.

La riunione degli azionisti per la costituzione della società ha luogo domani in Fagagna; c'è pure il proposito di addivenire alla erezione d'un forno rurale.

Registriamo con piacere tale notizia, riservandoci di pubblicare in seguito maggiori dettagli sull'organizzazione dell'associazione ed augurandoci che il nobile esempio di quei Comuni rurali sia seguito anche da altri centri maggiori della nostra provincia, ove il bisogno di tali provvide istituzioni è a tutti manifesto.

Cronaca dell'illuminazione elettrica.

Dal giornale il Secolo di Milano del 16 corr., togliamo il quanto segue:

«Circa un centinaio d'eserciti del corso Venezia ha presentato istanza al Municipio perché l'illuminazione elettrica del corso Vittorio Emanuele venga prolungata da San Babila al dazio.»

«Non crediamo che tale prolungamento dell'illuminazione lungo il corso principale della nostra città dovrà effettuarsi presto, tanto è evidente il progresso che deve fare l'illuminazione pubblica a fare elettrici; e troviamo ragionevole l'impazienza degli esercenti del corso Venezia. Quest'impazienza ha poi una ragione di più: dacché è stato posto un foglio all'estremità del corso, ad uso degli ingressi dei giardini; farò che sembra abbia per scopo di fare maggiormente risaltare l'oscurità del corso Venezia.»

«Speriamo che il municipio vorrà acccontentare quegli esercenti, i cui desideri, del resto, sono divisi da tutta la città.»

Così si pensa e si scrive dove il nuovo sistema d'illuminazione è in attività da qualche anno; e ciò deve rinfacciare quei pochi che mettono ancora in dubbio la praticità del sistema medesimo.

La sete nelle Puglie.

Roma 19. Telegrammi giunti da diversi Comuni delle Puglie annunziano che vi era colà straordinaria mancanza d'acqua.

Aggiungevano che le popolazioni di quei paesi minacciavano di levarsi a tumulto.

Il Ministero degli interni, per ovviare a qualsiasi disordine, dispose che la Società Adriatica facesse un servizio di trasporto d'acqua con vagoni cisterna.

Shannon Registrator

APPARECCHIO BREVETTATO in AMERICA ed EUROPA.

Il modo il più pratico, e celere per mantenere in ordine la corrispondenza.

1. Si risparmia il tempo e la noia d'intestare la corrispondenza e non è necessario di rimetterla nelle caselle.
2. Mediante l'uso del registratore sono evitati gli sbagli d'intestazione nonché di metter a posto le lettere.
3. L'uso in corrispondenza d'un cliente, composta di lettere, telegrammi cartoline, ecc. rimane unita ed ordinata secondo la data.
4. Ogni lettera, cartolina, dispaccio, ecc. si può ritrovare, togliere e rimettere dal Registratore senza perdita di tempo.
5. Ognuno può legare da se le sue lettere in un quaderno fatto appositamente per il registratore e compreso nel prezzo dello stesso. In pochi istanti si può ritrovare qualunque lettera, anche se ricevuta parecchi anni fa.
6. Non occorre più registrare le lettere, fatture, ecc. come cogli altri sistemi.

Ogni registratore può contenere da 350 a 400 lettere, cartoline, ecc.

Per una piccola corrispondenza, per fatture, prezzi, correnti, ecc. basta un solo registratore.

Per una corrispondenza estesa è meglio avere più Registratori, nei quali ogni lettera ha diverse suddivisioni. Secondo l'importanza della corrispondenza, i registri si possono fare in modo che, avendo per esempio 4 registratori, un registratore non contenga che A-D, gli altri 3 le lettere successive dell'Alfabeto.

Indispensabile a qualsiasi amministrazione sia commerciale che privata.

Esclusiva Rappresentanza e vendita cartoleria A. PERESSINI UDINE.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macerina il giornale:

Granoturco com. 12. — » 12.50
» cinquantino 11.50 » 11.80
» giallino 13. — » 13.50
Segala nuova 9.20 » 10. —
Frumento nuovo 14. — » 15.50

Mercato del pollame.

Polli al paio da L. 2.00 a 2.20
Galline » » 3.50 » 3.80
Polli d'India » » 3.00 » 3.25
Oche » » 4.00 » 6.00

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 19.8.87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 nott.
Barometro ridotto a 40° alto metri 116.10 sul livello del mare	744.7	744.5	742.1
Unità relativa.	47	35	21
Stato del cielo.	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente.	—	—	—
Vento (direzione).	N	SW	E
Vento (velocità chi).	1	8	12
Termom. centigrado	19.0	25.0	17.5

Temperatura massima 28.8 | Temp. minima 10.8

Giorno 20, ore 9 ant. Barometro 743.9 — quota relativa 47 vento direzione S E velocità 12. — Temperatura 20.2 — stato del cielo nuvoloso — minima esterna nella notte 19.20: 10.3.

Telegramma Meteorologico.

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5. pomeriggio, del 19 agosto 1887.

Depressione a Colonia 774, Pietroburgo 751, alla pressione sul golfo di Bisceglia. Barometro a Venezia 762, Valle del Po 756, Sardegna 751, Costantinopoli 753, Terzi pochi: pioggia sull'Asia superiore orientale, venti forti e fortissimi del IV quadrante. Tirreno grosso. Stomane quasi ovunque sereno con venti moderati del III e IV quadrante, temperatura molto abbassata.

Tempo probabile: Venti del IV o quadrante a nord, del III a sud, da freschi a forti. Cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Associazione agraria friulana.

Escursione agricola nel Vicentino.

Presso l'ufficio dell'Associazione agraria è aperta l'iscrizione per coloro che desiderano partecipare ad una escursione che si farà per visitare alcune fra le più importanti aziende agricole del Vicentino.

La gita avrà luogo fra il 6 ed il 9 settembre prossimo.

Possanno partecipare a tale escursione i soci dell'Associazione agraria friulana ed i loro rappresentanti. Lo spese di viaggio da Udine a Vicenza, quelle di vitto ed alloggio sono a carico dei partecipanti alla gita: le spese per i viaggi in vettura da Vicenza alle varie aziende che si visiteranno, come pure qualsiasi altra spesa occorrente per l'escursione della gita, saranno a totale carico della Associazione.

L'iscrizione rimane aperta a tutto il corr. mese.

Dietro accordi presi col benemerito Comitato agrario di Vicenza, che ha efficacemente coadiuvato l'Associazione nell'organizzare questa escursione, il giorno e l'ora della partenza e l'itinerario sono quelli indicati dal seguente programma:

Mercoledì 6 settembre partenza da Udine alle ore 5.10 ant., arrivo a Vicenza alle ore 10.50. Alle ore 12 merenda a palazzo Gambellara in carrozza. Ritorno a sera fatta.

Mercoledì 7 settembre ore 6 antimeridiana (in carrozza) partenza per Costanza Lumignano-Castegnero. Visita ai poderi del co. Folco, del co. Da Schio, del comm. Clementi (vigneti, canali, allevamento di bestiame bovino ed equino di varie razze, infossamento a vapore, culture siderali, lavori profondi, ecc.).

Giovedì 8 settembre ore 7 antimeridiana (in carrozza) partenza per Biadene. Visita alle colture di viti e castagne dell'ing. Casafini, del dott. Chiodi, co. Ottaviano Porto, signor Facchini.

Venerdì 9 settembre. Mostra di cavalli, Esposizione delle piccole industrie.

Teatro Minerva.

Questa sera **ripetito**.

Domani ultima rappresentazione del **Nabucco**.

Vita militare.

Risso Cesare, sottotenente di complemento nel distretto di Parma, è trasferito al distretto di Udine.

Ladro di fieno.

Castellani Domenico di Nimis, imputato di furto di fieno, fu condannato a un mese di carcere compreso il sofferto ed alle spese processuali.

Club velocipedistico.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione. Circa una trentina intervennero.

I sottoscrittori del Club sono in sedici: numero sufficiente per iniziare la carriera. Furono anche nominati le cariche sociali: a Presidente, il signor Mazzini Girolamo; a Vice-presidente il sig. Braida.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà domani 21 agosto alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

Marcia N. N.
Sinfonia «La Stella del Nord» M. N.
Valzer «Sempre allegro» Arnold
Duetto «Regletton» Verdi
Coro e Sermone «I Promessi Sposi» Ponchielli
Polka «Circolo operaio» Arnold

dell
Si nell'o
cose progr
l'andare de
in decaden
siano da
spettacoli
del popolo,
lo corso an
Giardino.
In altri
camento lo
a dei fanti
allora censi
venivano to
recchi; per
uscire dall
Eli erano
benché si
e caduto
ma solo di
giovole
Prescindi
brezzo più
blich, non
barbari fu
nante quel
vita e di
mossa, ora
spettatori.
Ilgente gar
spettacolo
Per vari
in altre
Fusse per
stramento
maggior: f
canti, que
santi e di
sempre s
sinistri e
trastof.
Vera p
in quella
paggia, tin
schiavano
stradale e
scolo alla
popolo!
Per qu
nuove ed
il pubblico
o meno fo
all'altezza
strazione,
dubbia de
rosa class
mezzavia
Si dirà
appartiene
telligenti
il decoro
lungi an
Eristocraz
Negli u
dette fur
rocinpi e
ad interv
Le prim
stupende
non tanto
come dai
da quelli
la vittoria
intervenu
Coll'an
questo n
parte co
che mai.
La cor
motivo,
di riusc
poca val
spirito d
ma, quel
quanti c
fummo s
Per ec
risosità d
vare qu
di corse,
che vogl
nuovi or
più che
oltre alla
infatti ac
vani che
tale eser
perfezion
L'oppo
nuovo e
suase ad
corsa dei
gesse la
sapevano
arg.
Quest
de' vici
da altro
sercitati
se il sag
spettazio
mento lo
alcuni d
buire, pi
denza de
Se quel
loro età,
a ciment
salute pe
perova st
Pronta s
essere ac
Si dovev
con tant
in simili
Le cas
si avver

